

Lettere

Le risposte ai lettori

MARTEDÌ	Gianfranco Fabi
MERCOLEDÌ	Fabrizio Galimberti
GIOVEDÌ	Guido Gentili
VENERDÌ	Adriana Cerretelli
SABATO	Salvatore Carruba



L'aumento del debito e i rapporti finanziari fra Stato e Inps

Gentile Galimberti, sul Sole 24 Ore del 26 novembre lei afferma, correttamente, che «non ci sono ombre per la sostenibilità di lungo periodo dei nostri conti» previdenziali. Il problema, infatti, sta sul breve e medio periodo, perché l'Inps continua a inanellare bilanci con deficit superiori ai 10 miliardi di euro l'anno. Se quest'anno l'Inps non ha fatto bancarotta è soltanto grazie a un trucco contabile del precedente governo che ha trasformato un prestito di 25,2 miliardi dello Stato all'Inps in una donazione (e l'occhiuta Ue ha fatto finta di non accorgersene). Questo è anche uno dei motivi che spiega come mai, nonostante si affermi che il nostro rapporto deficit/Pil si mantiene sotto il 3%, di fatto il rapporto debito Pil cresce di oltre il 5% l'anno. Per tornare ai conti previdenziali, con un'incidenza della spesa pensionistica che ha ormai raggiunto il 17% del Pil e che ci pone ai vertici di ogni classifica mondiale, se non si interviene presto, non riusciremo mai a superare i due o tre decenni che ci separano dalla sostenibilità di lungo periodo perché l'Inps, e il Paese con esso, avranno fatto bancarotta prima.

Giuseppe Mastropietro

Caro Mastropietro, la questione dell'Inps e del deficit abbisogna di qualche precisazione. I conti dell'Inps sono consolidati con quelli dello Stato e i rapporti finanziari Stato/Inps non hanno alcun effetto sul saldo del conto della Pa, che è quello che interessa ai fini di Maastricht. La Commissione Ue non ha bisogno né di chiudere né di aprire gli occhi, perché quel che importa è il saldo complessivo. Fra l'altro, se i conti Inps non fossero consolidati con quelli dello Stato, lo Stato, tra-

sformando un prestito in donazione (nella fattispecie, è stata cancellata un'anticipazione di tesoreria, come succede spesso nei rapporti finanziari Stato/Inps) si sarebbe dato la zappa sui piedi, perché avrebbe trasformato una transazione sopra la linea in una sotto la linea che incide sul deficit.

Se l'anno scorso il rapporto debito/Pil è aumentato di 5 punti percentuali è stato per altre ragioni, (a parte ovviamente il deficit al 3% del Pil), prima delle quali le erogazioni per il pagamento dei debiti della Pa, oltre a versamenti ai fondi europei per il sostegno dei Paesi in difficoltà. Per quest'anno, malgrado un altro deficit del 3% del Pil, il debito/Pil è stimato in aumento di 1-2 punti.

Come lei dice, la spesa pensionistica in Italia è ai vertici mondiali, ed è per questo che siamo stati costretti a intervenire, con misure che ci pongono ai vertici mondiali (questa volta in positivo) nel risanamento delle finanze previdenziali. Nel passato la spesa pensionistica è stata spesso usata impropriamente per assistenza e non per previdenza. Ciò che spiega la peculiare statistica italiana, che vede la nostra spesa per pensioni ai vertici della Ue, mentre siamo agli ultimi posti per la spesa sociale (che include previdenza, assistenza, sanità, sussidi di disoccupazione...).

Per la questione dei rapporti Inps/Stato cui lei accenna, potrà trovare una più compiuta spiegazione nel sito web, che riporta la Relazione tecnica relativa all'articolo in questione della legge di Stabilità dell'anno scorso.

fabrizio@bigpond.net.au

Relazione tecnica relativa al comma

http://www.ilsole24ore.com/pdf/2010/Editrice/ILSOL24ORE/ILSOLE24ORE/Online/Oggetti_Correlati/Documenti/Notizie/2014/12/relazione-tecnica-147.pdf

